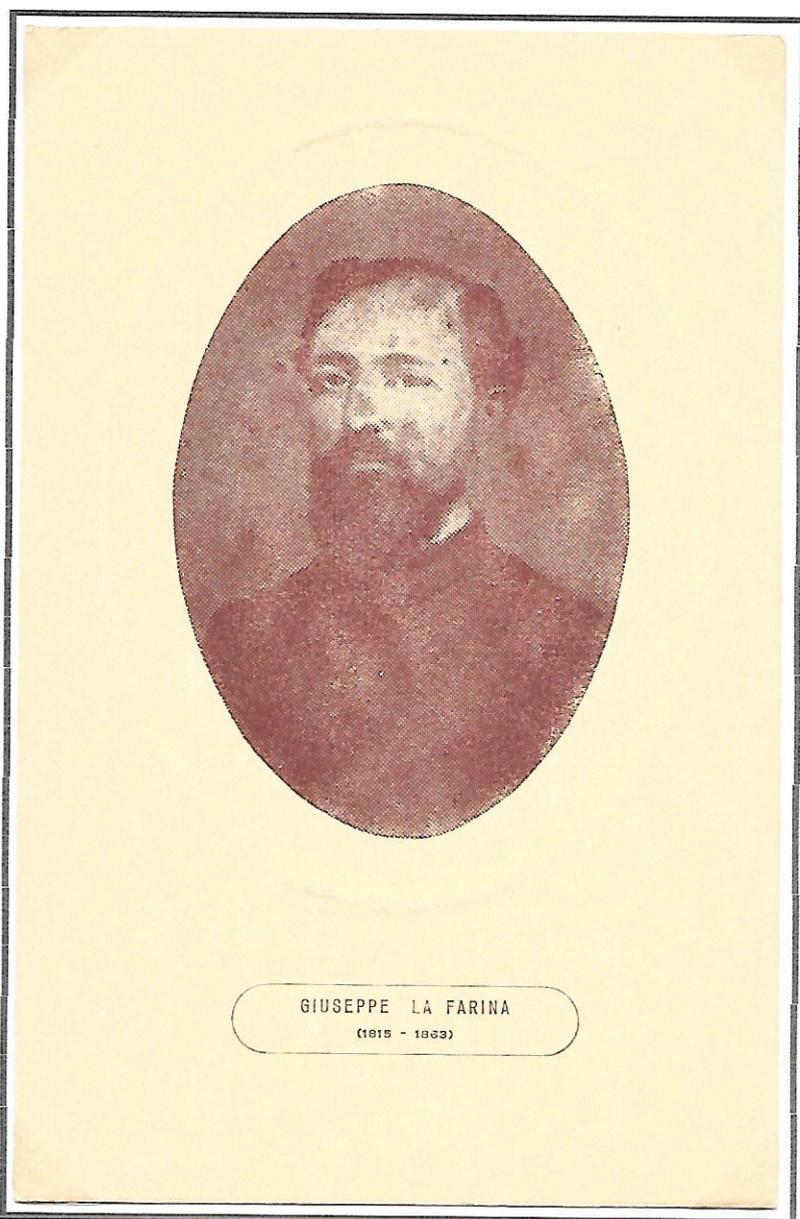


GIUSEPPE LA FARINA

E I SUOI TEMPI

Il sorgere della coscienza nazionale non fu un processo lineare o coerentemente definito ma fu il risultato di programmi diversi elaborati da personaggi di spicco dell'800. Tra questi il messinese Giuseppe La Farina, fervido giornalista e brillante autore di opere storiche, giuridiche, politiche e geografiche. Dotato di grande carisma e di notevole spessore intellettuale, il La Farina operò con fede e spese ogni energia per promuovere il concetto dell'unità nazionale: le sue proposte, le sue iniziative ed il suo determinismo hanno rappresentato concreti stimoli per il raggiungimento dell'agognato obiettivo.



Piano della collezione

- Cap. 1 - Dalla nascita all'esilio (1815-'37) 4 pag.*
- Cap. 2 - La scelta dell'unitarismo 1 pag.*
- Cap. 3 - L'impegno politico 2 pag.*
- Cap. 4 - I rapporti con Garibaldi 3 pag.*
- Cap. 5 - Gli ultimi anni 1 pag.*

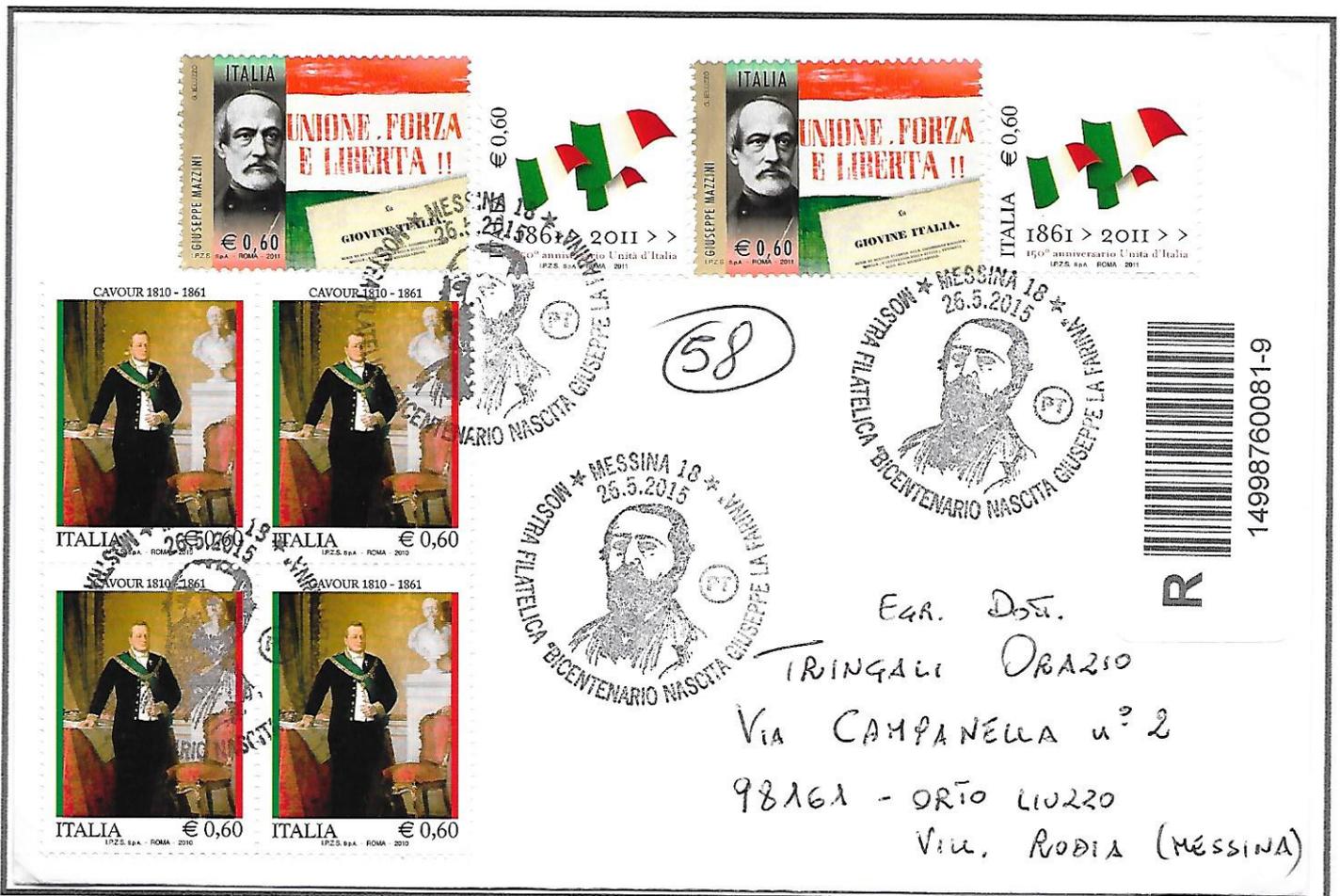
TOTALE PAGINE 12



Correva l'anno 1815 a Messina, quando il 20 luglio da Carmelo, professore di matematica ed archeologo, e da Anna Muratori vide la luce Giuseppe La Farina.



Venuto al mondo in una modesta casa, secondogenito di una distinta famiglia, a soli 14 anni si dedica con ottimo profitto allo studio della filosofia, matematica e fisica, lingue straniere, lettere italiane e latine.

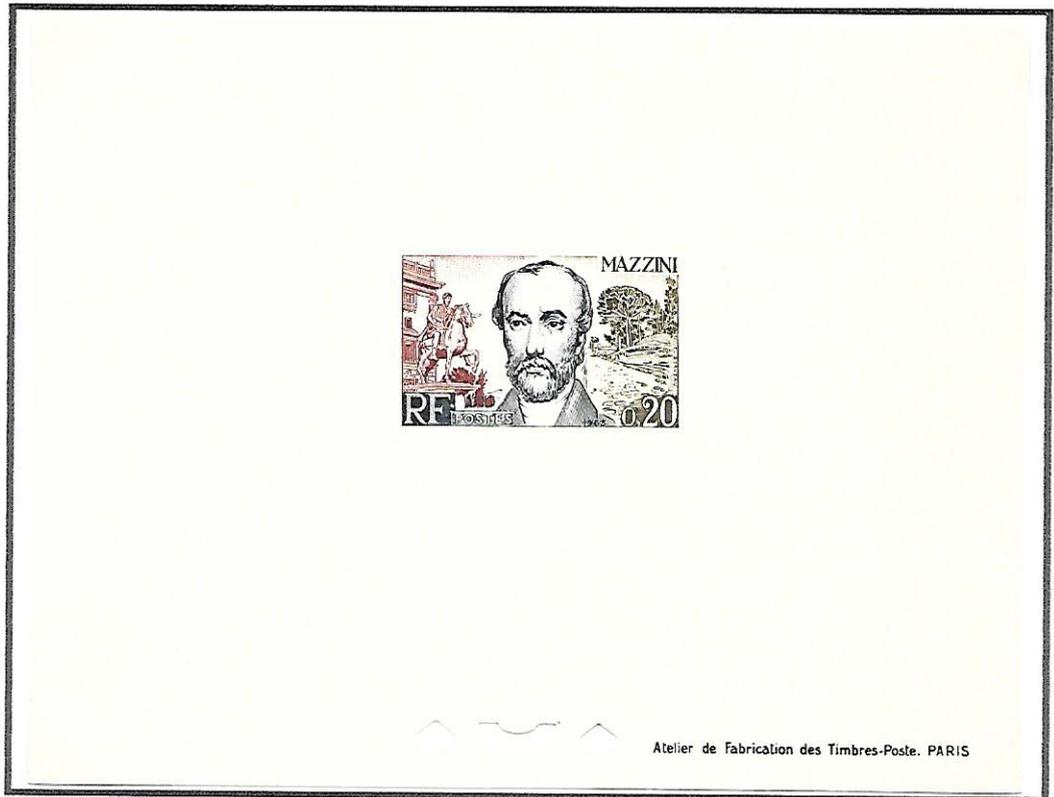


Italia - Raccomandata spedita il 26.05.2015 da Messina verso Orto Liuzzo (prov. di Messina).

In quei tempi, nella città dello Stretto, era forte il richiamo della concezione unitaria mazziniana e la famiglia di Giuseppe ne condivideva in pieno le idee, manifestando apertamente le proprie inclinazioni liberali.



Giuseppe Mazzini, figura principale del movimento liberale repubblicano italiano e fondatore della "Giovane Italia", coagulava intorno a se l'interesse di molti intellettuali.



Francia - 1963 - Prova di lusso.

Proprio per l'impegno politico in favore di Mazzini, il padre Carmelo, già appartenente alle sette segrete, venne arrestato nel 1828 e tradotto nell'isola di Favignana, in provincia di Trapani, insieme con il figlio.



Manoscritto spedito il 27.02.1906 da Favignana (Tp) verso Carassai (AP).

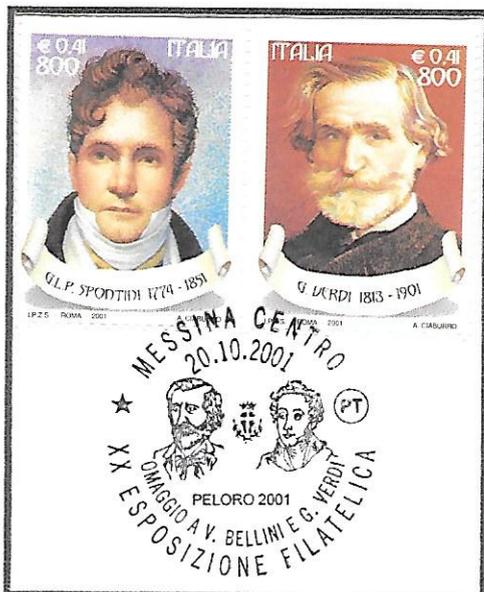
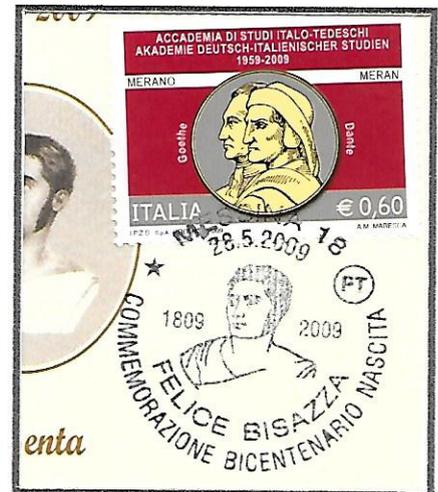


Nel 1832, Giuseppe, ormai adolescente, iniziò a frequentare i corsi di diritto, disciplina in cui si laureò nel 1835 presso l'Università degli Studi di Catania.

Nello stesso anno contrasse matrimonio con Luisa Di Francia, parente con il futuro Santo Annibale Maria di Francia.



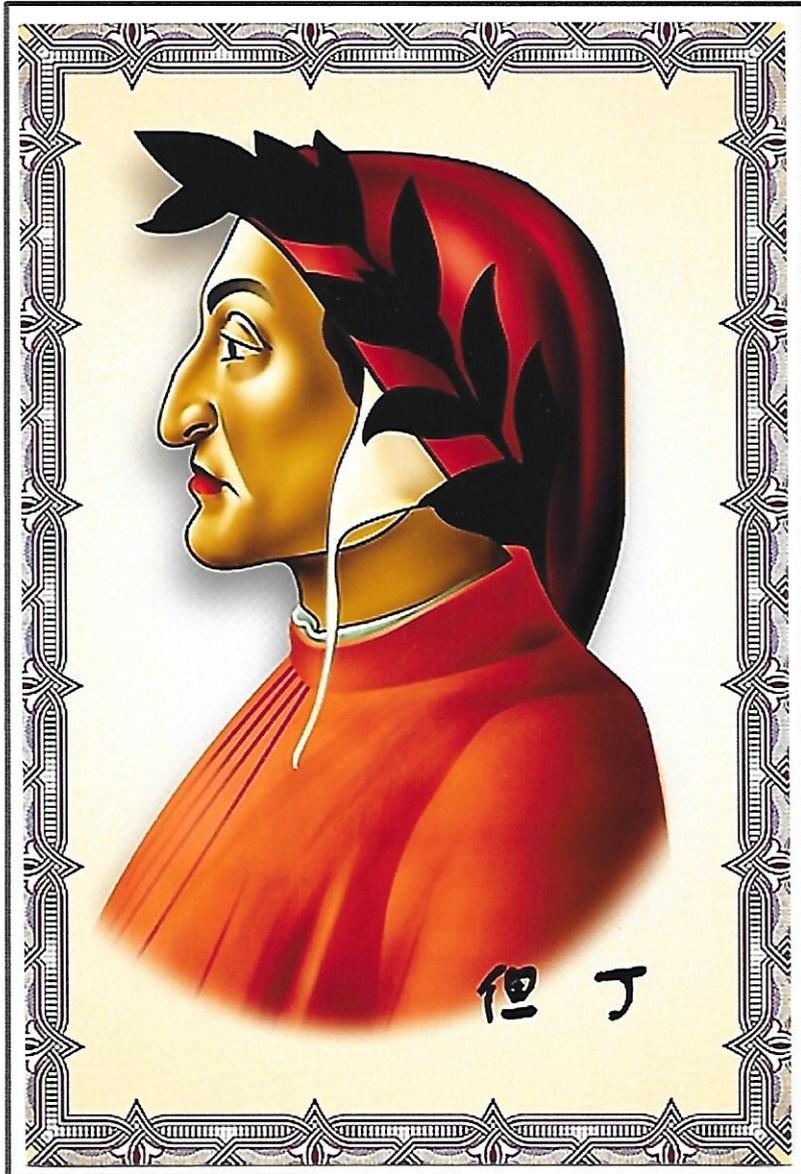
Consolidò il suo ruolo di pubblicista prima collaborando al giornale "Lo spettatore Zancleo" insieme ad un altro messinese Felice Bisazza (1809-1867), poeta e letterato.



Proseguì, successivamente, scrivendo articoli, recensioni e rassegne di vario genere in un altro periodico, "Il Faro", pubblicando in particolare un "Elogio del Cavalier Vincenzo Bellini".



La verve letteraria di Giuseppe La Farina in quel periodo (1836) è molto ricca con particolare riferimento agli studi di dantistica, svolti nell'alveo dell'interpretazione laica e ghibellina.



Cina -2006- Intero Postale.

Sono tangibili testimonianze i tre scritti: "Sovra un passo del canto XXXIV dell'Inferno della Divina Commedia" (aprile), "Su di un passo del canto XIV dell'Inferno dantesco" (giugno) e "Discorso di Francesco Paolo Perez sulla prima allegoria e sullo scopo della Divina Commedia. Esame critico" (luglio).



Sullo sfondo della vasta produzione letteraria e del lavoro intellettuale svolto si precisava la scelta dell'unitarismo, in perfetta sintonia con le indicazioni mazziniane.

Dopo il fallimento del moto di Reggio Calabria e Messina (1-2 settembre 1847), Giuseppe La Farina criticò le aspettative popolari e politiche suscitate da Pio IX, giudicato troppo legato all'Austria.



Raccomandata spedita il 09.05.1978 dalla Città del Vaticano verso Roma.

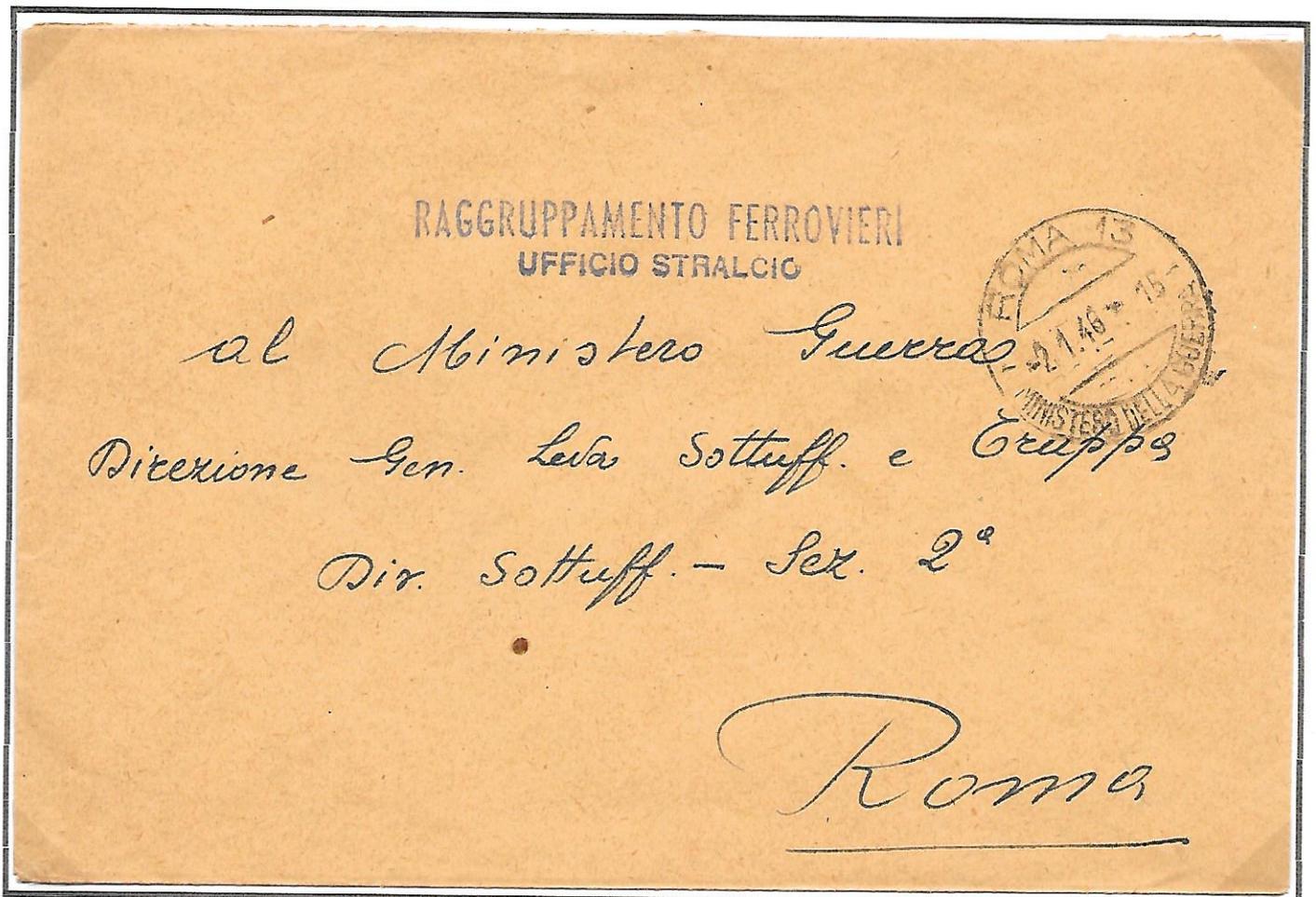


Fu proprio Pio IX ad ospitare il Re Francesco II di Borbone e la Regina Maria Sofia in seguito alla capitolazione delle truppe austriache con il noto "Assedio di Gaeta".

L'11 febbraio del 1848 Giuseppe lascia Firenze per tornare in Sicilia, chiamato a far parte, come deputato messinese del costituendo I° Parlamento di Sicilia guidato da Ruggiero Settimo.



Il 24 settembre dello stesso anno è alla direzione del Ministero della Guerra, ma ben presto venne accusato di imperizia e fu costretto a lasciare il prestigioso incarico l'8 febbraio dell'anno successivo.



Lettera in franchigia spedita dal Raggruppamento Ferroviari indirizzata al Ministero della Guerra (Roma) con timbro di arrivo (2.1.1946).

In un importante articolo della "Rivista Enciclopedica Italiana", Giuseppe La Farina rivolge un plauso all'azione di Cavour, riconoscendo le grandi capacità di muoversi sulla scena europea per ottenere sostegni economici e siglando accordi commerciali particolarmente vantaggiosi.



Raccomandata spedita da Cavour (Torino) il 12.04.1929 verso Marmora (Cuneo).

Proprio nel mese di settembre del 1856, il politico messinese incontra lo statista, con il quale collabora assiduamente.



Il La Farina fondò la Società Nazionale Italiana (1857), ottenendo l'adesione di Garibaldi, con cui avviò rapporti molto stretti.



Questa occasione di collaborazione consentì l'elaborazione di un piano per l'insurrezione di Massa e Carrara, concordata anche con Cavour, ed in cui Garibaldi ebbe un ruolo fondamentale.



Ungheria - 1982 - Intero Postale da 1 ft.

Garibaldi però lasciò la Società Nazionale Italiana: il La Farina riprese i contatti con "l'eroe dei due mondi" e con opera di persuasione e pieno convincimento caldeggiò la partenza dei garibaldini da Quarto.



Il 22 aprile 1860 lo stesso Cavour si recò a Genova per rendersi conto della situazione: nonostante il suo parere contrario, Garibaldi salpò con i "Mille" da Quarto e dopo una breve sosta nel porticciolo di Talamone, raggiunse per mare la Sicilia Occidentale e l'11 maggio sbarcò a Marsala. Inizia così il percorso che porterà alla formazione dello Stato Unitario Nazionale, percorso al quale il La Farina partecipò attivamente.



Raccomandata spedita da Marsala l'11 maggio 1960 verso Bologna.

Dopo l'ingresso di Garibaldi a Palermo, Cavour affida a La Farina il delicato incarico di rappresentare in Sicilia il governo: la missione ebbe un clamoroso insuccesso, poiché Garibaldi lo fece arrestare con conseguente espulsione (7 luglio 1860).



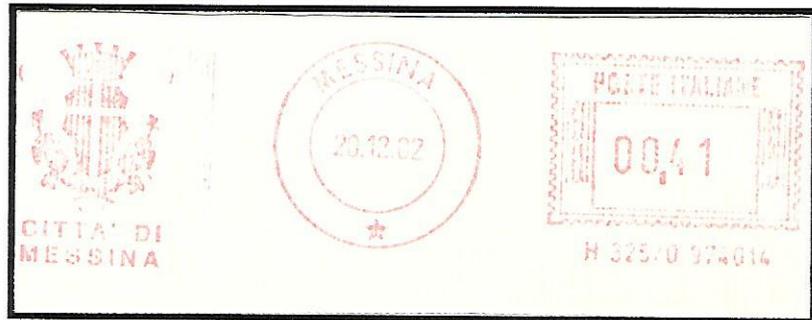
Garibaldi costrinse i borbonici alla ritirata e alla definitiva sconfitta: l'incontro del 26 ottobre tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II poneva fine alla "Spedizione dei Mille" e assicurava alla dinastia sabauda il Regno delle Due Sicilie.



Intero postale da 10 cent. Spedito da Livorno il 28.05.1929 verso Sestri Levante.

Soltanto nell'estate del 1863, già in precarie condizioni di salute, Giuseppe ritornò a Messina per riabbracciare la madre e i suoi amici più cari.

Tornato a Torino verso metà agosto, il 5 settembre del 1863 una violenta forma di apoplessia cerebrale non diede scampo all'insigne politico messinese.



Il 21 marzo 1872 le ceneri furono traslate a Messina per inaugurare il nuovo Camposanto Monumentale; la moglie, a sue spese, gli fece costruire un monumento funebre nella Basilica fiorentina di Santa Croce.

